



ALA

Commercialista, 36 anni, già caposindaco della banca e presidente dei Giovani cooperatori. «L'assemblea andrebbe fatta in presenza, è l'essenza della cooperazione»

«Più attenzione a soci e clienti, sostegno alle associazioni e alle piccole imprese. Sulle fusioni si poteva fare di più: occasione persa. Basta col carico burocratico sulle Bcc»

Rurale Vallagarina, la sfida di Borghetti

*Candidato alla presidenza alternativo a Maffei
«Una Cassa più giovane e più vicina al territorio»*

FRANCESCO TERRERI

ALA - All'assemblea di maggio della Cassa Rurale Vallagarina ci sarà una sfida a due per la presidenza. E sarà una sfida tra commercialisti: Antonio Borghetti, 36 anni, già caposindaco della Bassa Vallagarina, è sceso in campo come alternativa a Maurizio Maffei, 60 anni, per 16 anni caposindaco della Cassa di Isera e indicato dal consiglio di amministrazione al posto di Primo Vicentini, che non si ricandida. Tra gli ottomila soci la campagna elettorale è già cominciata. Borghetti si presenta come candidato del passaggio generazionale, del ricambio al vertice in cui portare «freschezza giovanile». E mette subito i puntini sulle i: «Probabilmente si sfrutterà l'argomento del Covid per evitare il confronto e svolgere ancora a distanza l'assemblea dei soci. Ma le assemblee in presenza sono l'essenza della cooperazione, altrimenti il rapporto con i soci viene meno. Il candidato espresso dal cda è un caso unico in Trentino: è un grave atto di autoreferenzialità che lede l'essenza del diritto dei soci di scegliere liberamente».

«Sono diventato socio della Cassa Rurale vincendo una borsa di studio nel 2009 - racconta Borghetti - Nel 2013 sono stato nominato sindaco effettivo, nel 2016 presidente del collegio sindacale. Ho partecipato ai processi di aggregazione con la Rurale degli Altipiani, con Isera, alla costituzione del gruppo bancario Cassa Centrale». Insomma, giovane sì ma già con un'esperienza in banca e nella cooperazione: nel 2019 è stato anche presidente provinciale dei Giovani cooperatori. Perché si candida alla presidenza della Rurale? «Per dare una nuova visione più giovane e più fresca della banca - risponde Borghetti - Ad esempio, oggi si usano quasi solo i nuovi strumenti informatici, le app, ma tanti soci e clienti questi strumenti non li uti-



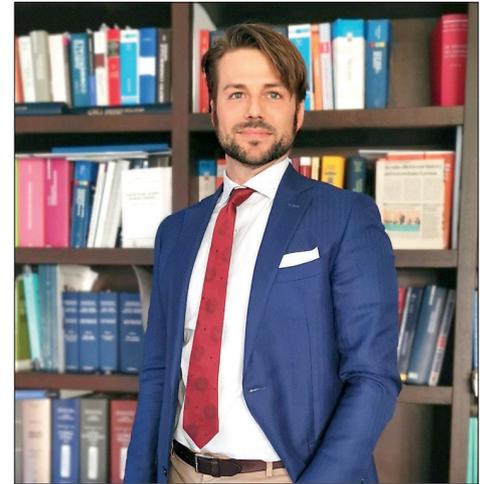
La sede della Cassa Rurale Vallagarina ad Ala. L'assemblea annuale si terrà a maggio

lizzano: va bene l'innovazione ma bisogna andare incontro anche a loro. Banca di territorio vuol dire sostegno alle associazioni e alle piccole imprese, riuscire a fare banca in modo conveniente. Oggi siamo un po' più costosi di altre come Trento e Valsugana e Tesi-

no». La solidità patrimoniale c'è, afferma Borghetti, e consente di pensare ad un futuro autonomo. «Andiamo da Lavarone ad Isera, da Rovereto a Bussolengo nel prossimo futuro. Abbiamo una tipologia di clientela ed una molteplicità

di settori economici che va dal turismo a Folgaria e in Lessinia, all'industria ad Ala e Rovereto, all'agricoltura da Ala ad Avio a Caprino Veronese». Ma sulle fusioni tra le Rurali bisognava fare di più.

«Rovereto è andata con l'Alto Gar-



Antonio Borghetti, candidato alla presidenza della Cassa Rurale

da, Alta Vallagarina e Lizzana vanno con Trento. Come ha detto sull'Adige Alessandro Olivì, questa è una sconfitta per tutta la Vallagarina. La nostra Cassa aveva la forza per essere protagonista. Sia Trento che Alto Garda hanno aspettato, auspicato una riorga-

nizzazione in zona. Se si fosse intervenuti in anticipo, ci sarebbe stato il tempo e lo spazio per arrivare ad una Rurale di tutta la Vallagarina. E l'aiuto del sistema bancario per mettere a posto Rovereto non sarebbe mancato, come non è mancato per Folgaria, che ora si è ripresa con vigore».

Le Casse rurali sono nel gruppo bancario Cassa Centrale. «L'avevo già detto da caposindaco ai soci: stante la normativa vigente, Cassa Centrale ha fatto un miracolo costituendo un gruppo bancario nazionale con parametri al top. Da giurista, ho sin da subito criticato però l'impianto normativo, che ha un'impronta europea che non tiene in considerazione le specificità delle banche di credito cooperativo. I disastri li hanno fatti le banche popolari, le Bcc hanno sempre risolto i loro problemi all'interno. Giustamente Federcasse sta lavorando perché le Bcc siano considerate diversamente dalle grandi banche, senza essere vigilate dalla Bce e soffocate da 120 regolamenti».